Saluti dei partiti fratelli al IX Congresso

KOUCKI
(Cecoslovacchia)

Anche nella giornata di ieri, numerosi rappresentanti dei partiti fratelli hanno portato alla Tribuna del IX Congresso il saluto dei comunisti e dei lavoratori del loro Paese. Per primo ha parlato, nella mattinata, il compagno Vladimir Koucki, segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Parlando in italiano, Koucki ha detto che, respingendo giustamente ogni rigido settarismo, i comunisti italiani assolvono con concretezza rivoluzionaria il pressante compito di realizzare una ampia unità d'azione tra tutte le forze democratiche e progressiste. Il Partito comunista italiano sta conducendo i lavoratori alla giusta comprensione del carattere di rapina dei monopoli finanziari e industriali e contro il loro strapotere. Questa azione contribuisce a far sorgere condizioni sempre più favorevoli alla lotta che le masse popolari italiane conducono per un potere politico rinnovato, per una vera rivoluzione democratica, come recentemente l'ha definita Palmiro Togliatti.

Koucki, salutato dagli applausi dei delegati, ha sottolineato la lotta che i lavoratori italiani conducono nel quadro del movimento per la pace e delle prospettive aperte dalla politica dell'Unione sovietica. La Repubblica italiana — egli ha detto tra grandi applausi — può avere

Koucki

senza dubbio una funzione molto importante nell'ambito delle molteplici iniziative per l'instaurazione di una duratura coesistenza pacifica. In questo senso anche i lavoratori cecoslovacchi, come del resto l'opinione pubblica di tutti i paesi amanti della pace, salutano con gioia il prossimo viaggio nell'Unione Sovietica del Presidente Giovanni Gronchi.

Il rappresentante del Partito comunista cecoslovacco ha quindi illustrato le conquiste raggiunte dal suo paese nell'opera per la costruzione del socialismo. Quest'anno la produzione industriale giungerà ad un volume quattro volte superiore a quello dell'anteguerra e nel 1965 sarà maggiore di ben sei volte, superando in vari campi il livello economico dei paesi capitalistici più avanzati. I consumi individuali dei lavoratori sono aumentati del 25 per cento, i salari dell'undici per cento, i prezzi al minuto sono diminuiti invece del sei per cento.

Illustrando il ruolo del partito nel fronte nazionale, Koucki ha sottolineato l'azione della democrazia socialista, portando a esempio la vastissima consultazione che ha accompagnato l'azione per il miglioramento del tenore di vita del popolo. Il rappresentante del Partito comunista cecoslovacco ha quindi rilevato l'approfondimento dei legami tra il suo partito e il PCI ed ha auspicato maggiori e più intensi rapporti tra la Cecoslovacchia e l'Italia.

DEWHURST
(Canadà)

In Canadà, afferma il compagno Dewhurst, dopo aver salutato il Congresso a nome del CC del Partito comunista del Canadà e dei suoi militanti, esiste una fortissima colonia italiana: 200 000 italiani sono emigrati in Canadà dopo la guerra: un enorme «capitale umano» da cui la borghesia canadese e americana ha tratto lauti profitti. Ma voi potete essere fieri — assicura il compagno Dewhurst tra gli applausi dell'assemblea — dei magnifici rappresentanti della classe operaia che combattono nelle file del movimento democratico canadese.

Anche da noi la fine del macchartismo ha aperto un periodo nuovo: si rivendicano con sempre

Dewhurst

maggior forza i diritti democratici e la battaglia per la pace e per salvare il Canadà e il mondo dallo sterminio atomico hanno ottenuto notevoli successi. L'oratore conclude quindi leggendo il messaggio inviato dal Comitato Centrale del suo partito al IX Congresso. Esso dice:

«Cari compagni delegati, il Comitato centrale del Partito comunista canadese si congratula con voi a nome dei comunisti canadesi e di tutti quei canadesi per i quali la soluzione dei problemi dei lavoratori risiede nella vittoria della causa della pace, della democrazia e del socialismo. Possano i lavori del vostro Congresso garantire nuovi successi al nostro partito fratello d'Italia che lotta per instaurare una nuova maggioranza democratica e antimonopolistica, per rinnovare la società italiana e avviarla nel grande alveo del progresso umano.

Esistono oggi nel nostro paese migliaia e migliaia di immigrati italiani, operai e contadini, che risospinti fuori del loro paese dalla miseria, sono diventati parte della classe operaia canadese, pur mantenendo le tradizioni dei loro padri. Siamo lieti di dirvi che il nostro partito svolge un lavoro attivo tra questi lavoratori immigrati, che essi affluiscono nel nostro partito e che hanno oggi un loro giornale progressivo, «Il Lavoratore», che li orienta nei numerosi problemi ch'essi devono affrontare nella lotta per una vita migliore.

«Compagni, noi seguiamo il lavoro del nostro partito fratello in Italia col massimo interesse, sappiamo che il successo del vostro lavoro rappresenta una vittoria per la nostra causa comune anche al di là dei confini d'Italia. Benché assai diverse siano le condizioni nelle quali si svolge il nostro lavoro, la nostra comune ideologia e l'internazionalismo proletario contribuiscono a rinsaldare i vincoli che accomunano i marxisti-leninisti in tutti i paesi. Vi stringiamo forte la mano e vi inviamo i nostri migliori auguri, compagni comunisti italiani. La nostra causa comunista è invincibile! Il vecchio mondo sta cedendo il posto al nuovo — alla giusta società socialista che schiude la prospettiva del comunismo all'umanità. Il Comitato esecutivo nazionale del Partito Comunista del Canadà.

MARTINETTI
(Argentina)

Martinetti

A nome dei comunisti argentini e particolarmente del segretario del partito Vittorio Codovilla, il compagno Martinetti ha portato il suo saluto. La lucida analisi della situazione internazionale fatta dal compagno Togliatti — egli ha detto — risulta valida anche per noi. E' verissima per l'Argentina la affermazione secondo cui siamo in un periodo nel quale la vera lotta per la democrazia e lotta per dare ad essa un nuovo contenuto, per rinnovare le vecchie strutture ormai superate dagli avvenimenti.

In Argentina, infatti, l'imperialismo americano e i gruppi reazionari hanno imposto la messa fuori legge del partito comunista, la nostra stampa è proibita e sono in carcere noti dirigenti sindacali come Rubens Iscaro e Miguel Zarati. Il movimento democratico lotta tuttavia con grande energia e ottiene dei notevoli successi: le elezioni a Mendoza e Santa Fè hanno visto raddoppiati e triplicati i voti del partito comunista ed hanno confermato l'impopolarità del governo, circa 200 000 cittadini e le direzioni dei maggiori partiti democratici hanno fatto dichiarazioni contro la politica di discriminazione; sotto la pressione popolare è stata ottenuta la liberazione di molti arrestati e, in alcuni Stati federali, la giustizia respinge la messa fuori legge del partito comunista, aumenta il numero dei comunisti, e non esiste sindacato importante in cui essi non siano presenti. Infine 12 milioni di lavoratori hanno scioperato e nel paese esiste un movimento operaio unificato. Tutto questo — conclude l'oratore — dimostra anche la giustezza dell'affermazione contenuta nelle vostre tesi secondo cui solo una vasta e profonda azione di massa sarà capace di provocare una svolta sostanziale alla politica nazionale, in Italia come in Argentina.

OHMAN
(Svezia)

Ohman

Il compagno G. Ohman, dell'ufficio politico del Partito comunista svedese, dopo aver portato al congresso il saluto del suo partito, ha parlato della lotta per la pace in Svezia. Essa ha ottenuto vivi successi: dei tre partiti borghesi, al pari di quello socialdemocratico al governo, due hanno affermato che la questione dell'adozione di armi atomiche non deve essere messa all'ordine del giorno prima del 1963. Soltanto il partito più reazionario chiede la introduzione delle armi atomiche nelle forze armate svedesi immediatamente. La lotta di questo partito contro la linea di neutralità ha indotto il governo a escluderlo dalla rappresentanza all'ONU. E' stata una vittoria delle forze della pace. I comunisti lottano per la realizzazione del socialismo che le socialdemocrazia non ha affatto realizzato in Svezia, dove le fonti di produzione appartengono principalmente a circa 25 famiglie. Tuttavia i comunisti appoggiano i governi socialdemocratici contro gli attacchi dei gruppi reazionari e si sforzano di realizzare legami sempre più stretti, soprattutto nei sindacati, tra i lavoratori di tutti i partiti.

LEHTO
(Finlandia)

Lehto

Successivamente, accolto da applausi, ha portato il suo caloroso saluto il compagno Orva Lehto, dirigente del Partito comunista finlandese che ha sottolineato i successi ottenuti dai comunisti nel suo paese nella lotta per la pace.

NORLUND
(Danimarca)

Ib Norlund, dell'ufficio politico del Partito comunista di Danimarca, salito successivamente alla tribuna, ha salutato nel PCI il Partito comunista più numeroso del mondo capitalistico, le cui battaglie hanno una grande importanza per tutto il movimento operaio, soprattutto per l'arricchimento del marxismo-leninismo che esse rappresentano.

La lotta per la democrazia anche in Danimarca è un compito centrale. Non si tratta di difendere i diritti fin qui riconosciuti, ma di conquistare nuove posizioni per la classe operaia e il popolo contro lo arbitrio dei monopoli. La lotta dei comunisti danesi mira soprattutto a ottenere il riconoscimento di una posizione di diritto per i lavoratori nella produzione.

Nel movimento operaio danese — prosegue il compagno Ib Norlund — la socialdemocrazia occupa posizioni forti, ma il partito comunista lotta per conquistare i lavoratori socialdemocratici ad una politica di pace ed attivamente democratica.

Norlund

Dal PC vietnamita

Ecco il testo del saluto inviato al IX Congresso del PCI da «Partito vietnamita dei lavoratori».

Cari compagni, a nome del Partito vietnamita dei lavoratori, della classe operaia e del popolo vietnamita, preghiamo il IX Congresso del Partito comunista italiano di gradire e di trasmettere a tutti i membri del PCI, alla classe operaia, al popolo lavoratore e a tutti i democratici d'Italia i nostri fraterni e calorosi saluti. Dal giorno della sua fondazione, nonostante le difficoltà incontrate, il vostro partito ha sempre ed eroicamente tenuto alta la bandiera del marxismo-leninismo, in assoluta fedeltà agli interessi della classe operaia e del popolo lavoratore e della nazione, per la pace e il progresso sociale. Dopo il suo VIII Congresso, il Partito comunista italiano ha lottato efficacemente in difesa delle conquiste democratiche, per la realizzazione di riforme strutturali per far avanzare l'Italia verso il socialismo.

In questa lotta il vostro partito si è dimostrato una grande forza nazionale capace di contribuire in modo decisivo alla soluzione di tutti i grandi problemi nazionali, guadagnandosi in tal modo la profonda fiducia e l'affetto del popolo italiano. Il vostro IX Congresso riafferma i principi esposti nel programma approvato all'VIII Congresso e concentra tutti gli sforzi nella lotta per un rinnovamento democratico che realizzi profonde riforme politiche economiche e sociali. L'applicazione e il rispetto della Costituzione il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, la riforma agraria generale, l'industrializzazione e la riforma degli orientamenti economici, la riforma dell'insegnamento, l'intensificazione della ricerca scientifica.

La vostra lotta contro questi piani contribuisce in misura decisiva a salvaguardare la pace in Europa e nel mondo.

Attualmente gli imperialisti americani ed i loro agenti nel Vietnam si prefiggono di dividere definitivamente il nostro Paese e di trasformare il Vietnam meridionale in una base militare, in una colonia di nuovo tipo degli imperialisti americani. La Direzione del Partito vietnamita dei lavoratori e il nostro popolo tutto, quindi, lottano tenacemente per riunificare il Paese sulla base dell'indipendenza e della democrazia per portare a compimento la rivoluzione democratica nazionale in tutto il Paese. Tutti i loro sforzi tendono a consolidare il Vietnam settentrionale e farlo avanzare verso il socialismo ed edificare un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico e prospero che contribuisca a difendere la pace in Indocina, nel Sud-Est asiatico e nel mondo.

La vostra lotta ha la nostra completa solidarietà. Seguiamo con entusiasmo profondo i successi che già avete ottenuto e auguriamo sinceramente un brillante esito al vostro IX Congresso.

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'invincibile solidarietà tra i partiti comunisti e operai del mondo!

Viva la pace mondiale!

«Il C.C. del Partito vietnamita dei lavoratori»

BLUME
(Belgio)

Blume

Per il Partito comunista belga, prende la parola il suo segretario nazionale Jean Blume. Egli ricorda come in Belgio vivano decine di migliaia di minatori italiani. «I nostri due partiti — egli dice — si sono assunti la responsabilità di difendere i minatori italiani in Belgio e in particolare il loro diritto al lavoro, la loro salute e la loro vita continuamente minacciata. La scandalosa sentenza che ha assolto gli indiziati della catastrofe di Marcinelle ha dimostrato come anche la giustizia sia d'accordo col padronato, ma il nostro partito ha fatto ricorso al Parlamento, ed è significativo il fatto che il Senato dove siede un solo rappresentante comunista, abbia messo a nudo le clamorose irregolarità del processo. Il ricorso alle istituzioni democratiche si è manifestato efficace. I padroni delle miniere non hanno vinto la loro battaglia e il nostro partito che ha saputo trovare su tale questione varie alleanze, farà tutto il possibile perché la perdano.»

APOSTOL
(Romania)

Gheorghe Apostol, dell'Ufficio politico del Partito operaio romeno, esalta il grande ruolo del Partito comunista italiano nella vita politica e sociale del Paese. Egli illustra quindi i successi ottenuti da quando la Romania borghese e agraria dipendente dal capitale straniero, si è trasformata in paese socialista avanzato dal punto di vista sociale, economico e politico. E ciò grazie alla lotta del proletariato, alla cui testa è il partito comunista romeno, e all'aiuto disinteressato della URSS.

L'oratore accenna poi alla nuova situazione internazionale e alla politica della Romania per una larga collaborazione internazionale e per trasformare questa parte dell'Europa in una zona di pace. «Esistono — egli dice tra grandi applausi — numerose possibilità per l'allargamento delle relazioni politiche economiche culturali scientifiche dei paesi balcanici e dell'Adriatico, sulla base dell'eguaglianza dei diritti e del vantaggio reciproco. Lo sviluppo delle relazioni romeno-italiane potrebbe portare un importante contributo alla causa della pace, della cooperazione internazionale e al rafforzamento della tradizionale amicizia tra i nostri due popoli.»

Apostol

STORTZ
(Svizzera)

Il compagno Paul Stortz saluta il congresso a nome del Partito del lavoro svizzero. «La vostra battaglia nazionale — egli dice — va a vantaggio della lotta comune di tutti i nostri partiti per la pace e la democrazia e il socialismo. Pur in condizioni non facili, anche in Svizzera il Partito del lavoro ha ottenuto dei successi significativi: esso ha guadagnato il 20

Stortz

per cento dei voti nelle elezioni nazionali e nel cantone di Ginevra e oggi è il primo partito. Specialmente nella Svizzera romanza dove il partito è più forte, la lotta delle masse ha conquistato i salari più alti di tutta la confederazione.

Il Partito del lavoro continua a battersi per una democrazia sostanziale, per una politica di vera pace e questi obiettivi ruol realizzarli col proprio lavoro accanito, ma anche sperandosi agli insegnamenti attinti alla grande tattica dei partiti comunisti.

BOURQUIA
(Marocco)

Abdesiam Bourquia, segretario del Comitato centrale del partito comunista marocchino, nel porgere il suo saluto ai delegati e alla presidenza del nono congresso del PCI, ha marcato l'azione che il partito comunista ha svolto nel Marocco per giungere a un'unione più larga di tutte le forze del movimento nazionale di liberazione, tra le quali il re, per lottare efficacemente contro l'imperialismo aggressore. Nel momento in cui, nei paesi arabi, la reazione risolleva il capo, come sta avvenendo in Siria e in Egitto, è dovere di tutti i patrioti arabi unirsi e lottare contro di essa e contro l'imperialismo che la ispira. Da Casablanca a Bagdad, le forze democratiche arabe debbono unirsi contro la tirannide, accantonare l'anticomunismo per poter liquidare le posizioni imperialistiche esistenti in ciascun paese.

Bourquia

DIESCHBOURG
(Lussemburgo)

Michel Dieschbourg, componente del Comitato centrale del PC del Lussemburgo, ha parlato del contributo che il proletariato italiano e i comunisti in particolare hanno dato alla classe operaia lussemburghese e della solidarietà creatasi tra i due partiti. Nel Lussemburgo le lotte dei comunisti italiani sono seguite con enorme attenzione per il fatto che anche nel Lussemburgo i lavoratori sono impegnati in una aura battaglia contro i monopoli uniti nella CECA e nel Mercato comune, contro la nefasta politica cosiddetta «europea» e contro l'azione del governo clerico-democratico che inasprisce le sue caratteristiche antipopolari ogni giorno di più.

Dieschbourg

Dal P.C. di Cuba

Ecco il testo del saluto pervenuto dal Partito socialista popolare di Cuba:

Inviamo calorosi saluti in occasione del IX Congresso del Partito e auguri per i suoi lavori. Siamo convinti che il grande Partito italiano avanzerà decisamente e otterrà nuovi successi nella sua lotta per ottenere ampie alleanze e convergenze delle forze operaie, democratiche e pacifiche d'Italia, per il progresso sociale e politico del popolo italiano, per il trionfo della distensione internazionale e la pace mondiale.

Approfittiamo dell'occasione per confermare che la Rivoluzione cubana, capeggiata dal suo leader e comandante Fidel Castro, al cui fianco stanno le forze fondamentali — operaie e contadine — del nostro paese, continua ad avanzare sicuramente sulla via della liberazione nazionale, della riforma agraria antifeudale, della democrazia e della pace. Naturalmente, ciò tende ancor più frenetiche le forze controrivoluzionarie (dai latifondisti ai grandi magnati sfruttatori, alla reazione clericale falangista e ai resti ormai sconfitti della tirannide batistiana), organizzate e incoraggiate dall'imperialismo nord-americano, che prepara una aggressione contro Cuba. Il popolo cubano, fermamente unito intorno al governo della Rivoluzione, è pronto a lottare fino alla vittoria definitiva, ma chiede in quest'ora suprema la solidarietà della classe operaia mondiale e di tutta l'umanità progressiva e avanzata per scongiurare i criminali intrighi dei circoli imperialistici statunitensi.

Speriamo che il grande Partito comunista italiano intensifichi il suo appoggio a Cuba, renda più chiara la situazione del nostro paese a tutto il popolo italiano e lo mobiliti in appoggio alla Rivoluzione cubana.

«Il comitato nazionale del Partito socialista popolare cubano»

Dal PC della Corea

Ecco il testo del messaggio inviato al Congresso del Partito del lavoro della Corea.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea invia le sue felicitazioni calorose e fraterne al IX Congresso del PCI, a tutti gli iscritti al Partito e alla classe operaia italiana. Con la sua devozione illimitata alla causa del marxismo-leninismo e con la sua lotta instancabile per la causa del proletariato il PCI è diventato l'avanguardia della classe operaia italiana, unità potente del movimento comunista internazionale, gode della fiducia e del rispetto profondo dei partiti comunisti ed operai del mondo intero. In difficili circostanze il vostro Partito ha condotto e conduce una lotta pertinace per una Italia democratica e indipendente e per l'unità d'azione di tutti i lavoratori italiani — con alla testa la classe operaia — per la difesa dei loro diritti vitali e dei loro interessi.

Tenendo alta la bandiera dell'internazionalismo proletario, il PCI ha compiuto sforzi efficaci per la difesa dell'unità e della solidarietà del movimento comunista internazionale e per il rafforzamento e lo sviluppo della solidarietà e della cooperazione tra i popoli. Esso incoraggia altissimamente il popolo coreano che lotta con fermezza per l'unificazione pacifica della patria. Tutti i membri del Partito del lavoro della Corea e il popolo coreano tengono in grande considerazione i brillanti successi della lotta del PCI per la solidarietà internazionale e sostengono interamente la vostra giusta azione nella persuasione che l'attuale Congresso contribuirà largamente a migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori italiani, a far avanzare la causa del socialismo e della pace nel mondo.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea augura sinceramente che i lavori del Congresso si svolgano con successo e che pieno successo abbia pure l'applicazione delle sue decisioni.

IL C.C. DEL PARTITO DEL LAVORO DELLA COREA

In una dichiarazione del ministero degli esteri

Ferma smentita del governo ungherese alle notizie sulle esecuzioni di minorenni

Le calunnie sono già state diffuse altre volte per rinfocolare la campagna contro la Repubblica popolare — Le provocazioni di sir Leslie Munro — Documentata risposta alle dichiarazioni di Saragat

BUDAPEST, 3 — *Un portavoce governativo smentita fatta circolare da Giorgio Marosan, segretario del PSOU, al IX Congresso del PCI, delle pretese esecuzioni di giovani che sarebbero avvenute in Ungheria, si è aggiunta oggi una dichiarazione rilasciata dal portavoce del Ministero degli esteri ungherese Peter Varkonyi ad un redattore della MTI.*

«La radio londinese — ha dichiarato Varkonyi — nei giorni scorsi, ha di nuovo tentato spacciare nel mondo quella menzognera nota e da tempo smentita, che evidentemente serve agli scopi della guerra fredda, secondo la quale in Ungheria sarebbero stati giustiziati giovani dopo che avevano appena raggiunto la maggiore età. La menzogna, rinfocolata prima da fonte americana e poi dalla radio inglese, è stata ripresa da diversi giornali inglesi, italiani e di altre nazioni. Il portavoce del Ministero degli esteri inglese ha cercato di dare un avallo a queste menzogne con una dichiarazione ufficiale. Il Ministero degli esteri della Repubblica popolare ungherese ha respinto energicamente le menzogne della radio britannica e ha disposto che i suoi ministri plenipotenziari a Londra e a Roma presentino la loro protesta, rispettivamente presso il governo inglese e quello italiano.»

Riferendosi alla falsa notizia diffusa appunto dalla radio inglese la quale ha annunciato che 150 giovani minorenni sarebbero stati giustiziati in Ungheria, Varkonyi dichiara che «il Governo ungherese e i suoi rappresentanti hanno più volte smascherato, anche davanti all'opinione pubblica internazionale, quel gioco cinico che alcuni circoli aggressivi, nell'interesse del mantenimento della tensione internazionale, svolgono con la diffusione di menzogne sulla Repubblica Ungherese. L'anno scorso, all'epoca della 14 sessione dell'ONU, su ispirazione del ministero degli Esteri degli Stati Uniti, una delle reti televisive americane cominciò a diffondere la falsa notizia sulla presunta esecuzione di 150 giovani minorenni. Questa azione servì di pretesto perché la cosiddetta questione ungherese fosse messa all'ordine del giorno dell'ONU.

«Il regista dei programmi dell'ente televisivo ha riconosciuto davanti a due persone che, per la diffusione della notizia calunniosa, aveva ricevuto l'autorizzazione del ministero degli Esteri americano. Un organo di stampa di New York, in quel periodo, riferì che per la diffusione delle menzogne si erano adoperate anche le autorità della pubblica istruzione su iniziativa del ministero degli Esteri americano».

Il portavoce del ministro degli Esteri ungherese nella sua dichiarazione afferma che dopo il lancio della menzogna citata ci fu una smentita da parte di autorevoli fonti ungheresi. Janos Kadar, primo segretario del PSOU, in un suo discorso pronunciato a Budapest, smascherò questa invenzione ed ammonì i calunniatori affermando che in un tempo non lontano l'opinione pubblica occidentale si sarebbe chiesto il perché di tante bugie. Anche Sir Leslie Munro fu costretto a "salutare con gioia" la dichiarazione ufficiale ungherese nella sua relazione presentata davanti alla 14ª sessione dell'ONU.

«Dopo il silenzio di alcuni mesi — prosegue la dichiarazione — certi ambienti interessati hanno ritenuto opportuno continuare il giuoco cinico in mancanza di meglio, riscaldando le menzogne dell'anno scorso. Il capo della delegazione permanente ungherese all'ONU, alcuni giorni fa, in una sua lettera indirizzata al Segretario Generale dell'ONU ha protestato energicamente contro l'attacco anti-costituzionale di Sir Leslie Munro, non solo nel quadro del suo incarico illegale, ma anche sul piano personale al servizio di chi ha interesse ad incitare alla guerra fredda.»

Varkonyi afferma poi che «il ministero degli Esteri della Repubblica ungherese ritiene tanto più offensiva e inspiegabile l'ultima manifestazione del portavoce del ministero degli Esteri britannico e la larga partecipazione di Sir Leslie Munro a questa campagna di menzogne, in quanto proprio ora si trovano sul territorio del Regno Unito, ospiti del ministero degli Esteri inglese, in visita amichevole, i presidenti dei comitati comunali di Budapest e di tre altre importanti città ungheresi. Questa politica ipocrita e profondamente offensiva ed ha effetti nocivi per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi.»

«Il far ricorso a vecchie menzogne — sottolinea la dichiarazione — viene utilizzato anche per l'offensiva contro i movimenti progressisti. Nella lettera del dirigente socialdemocratico Giuseppe Saragat, resa ormai pubblica, si afferma che si è atteso per 48 ore la smentita della notizia calunniosa. Eppure bastava rileggere solamente i giornali di alcuni mesi fa per prendere coscienza del fatto che questa bassa menzogna era stata smentita categoricamente più volte dalle autorità competenti ungheresi».

«Inoltre, il signor Saragat — conclude Varkonyi — se avesse preso tra le mani il verbale redatto alla quattordicesima sessione dell'ONU, nelle pagine 53-55 della pubblicazione n. 348, avrebbe letto come era stata smascherata la menzogna».